

Per non rassegnarsi

DI CARLO CASINI

Dall'indomani dell'approvazione della legge 194 (maggio 1978) ogni anno, nella prima domenica di febbraio, si ripete la «Giornata per la vita». Cambia il messaggio dei Vescovi, ma resta costante il riferimento primario all'aborto e tra le righe sempre traspare l'amarrezza per l'inquietante presenza della legge che lo legalizza. Benito Giorgetta ha raccolto e commentato in un volume tutti i messaggi della Chiesa italiana. Quale è la sintesi? Quale è il senso di questo annuale ricordo? Certamente non bisogna evadere dal tema della legge: in fondo la «giornata» è stata istituita proprio in coincidenza con essa, per impedire, nonostante la legge, l'acquiescenza della comunità cristiana e della società civile. I tentativi di abrogare o modificare la legge o almeno di attuarla nel modo meno perverso possibile si sono susseguiti, per vero, senza successo. Resta, però, il rifiuto della rassegnazione. Intanto il problema della difesa della vita nascente si è ingigantito ed esteso. I figli in provetta, la Ru 486, le varie pillole per realizzare l'aborto chimico precocissimo incontrollabile, gli attacchi ai Paesi che ancora non hanno legalizzato l'aborto hanno reso evidente il carattere epocale e planetario della questione, che oggi è riassunta con il nome di «que-

stione antropologica». Bisogna, dunque, enucleare il senso profondo della non rassegnazione. Che cosa non possiamo e non potremo mai accettare? La risposta è carica di speranza. Non possiamo accontentarci quando l'uomo è ridotto a cosa, ad oggetto, a strumento per fini a lui estranei. Anzi avvertiamo la grandezza del compito di restituire ve-

Giornata Cei

Dal 5 febbraio al 20 maggio un cammino per approfondire e allargare all'Europa un grido: «Prima di tutto la vita»

rità alle parole alle quali proprio la modernità ha affidato la sua speranza civile di pace, di giustizia, di libertà: l'uguaglianza, la dignità umana, i diritti dell'uomo. L'orizzonte si è allargato. Non si tratta più soltanto dell'Italia, né soltanto di superare le leggi ingiuste - «L'Europa di domani è nelle vostre mani» - ci ha detto Giovanni Paolo II. Che i popoli si alzino in piedi a gridare, in nome di chi non ha voce, che l'uomo è sempre uo-

mo anche quando lo chiamano «embrione». È uno di noi, un soggetto, un individuo personale. Questo grido è oggi permesso nell'Unione Europea dal Trattato di Lisbona che consente ai cittadini di farsi sentire. Promuoviamolo questo grido in tutti gli Stati dell'Unione.

Traiamo spunto dalla crisi economica per dire che l'Europa non è soltanto economia. Prima di tutto è il luogo e motore della dignità umana. Sempre e comunque. È obiettivo lontano, ma gridiamolo. Le regole della «iniziativa cittadina» prevista dal Trattato di Lisbona stabiliscono che il «grido non potrà essere lanciato prima di aprile» e che l'Europa dovrà decidere se farlo promuovere entro la fine di maggio 2012.

Da 25 anni, su proposta del Movimento per la Vita oltre un milione di giovani ha detto all'Europa «prima di tutto la vita» (è il contenuto essenziale del noto annuale «concorso europeo»).

Il 20 maggio, alla vigilia dell'anniversario della L. 194 (22 maggio) tutti coloro che per 25 anni hanno gridato «prima di tutto la vita», si ritroveranno e insieme ai vincitori del 25° concorso daranno avvio al grande grido che vuole restituire all'Europa il suo vero fondamento, «quello di essere il luogo dove la persona, ogni persona, è accolta nella sua incomparabile dignità» (Giovanni Paolo II).

Castello Sforzesco di Milano, 12 maggio 1979. La beata Madre Teresa di Calcutta è stata la protagonista della prima delle manifestazioni che ogni anno il Mpv organizza nell'anniversario della sempre iniqua legge 194/1978 sull'aborto



Il prossimo direttivo del Mpv (10-11 febbraio) definirà i dettagli dell'iniziativa e li comunicherà all'intero popolo della vita, di cui il Mpv spera di essere componente che dà voce strategica unitaria e obiettivi precisi al diffuso sentimento di non rassegnazione. Ce lo ha detto il cardinale Bagnasco inaugurando l'assemblea dei Vescovi italiani nel maggio 2011: la funzione del Mpv è stata quella

di aver impedito l'acquiescenza. Noi vogliamo raccogliere il suo invito, contenuto in quel medesimo discorso a «non disperdere» le energie proprio ora. La giornata per la vita è ecclesiale, ma, anno dopo anno, essa ha dato continuità all'impegno per la vita anche rafforzando il Movimento per la Vita e le opere ed associazioni ad esso collegate. Così avverrà anche quest'anno.

IN BREVE

Carlo Casini a Trento

Domani alle ore 20.30 a Trento, presso l'Istituto salesiano Maria Ausiliatrice (via Barbacovi), Carlo Casini parlerà sul tema: «Sono i bambini la vera risposta alla crisi».

Spettacolo a Noicàttaro

Domani alle ore 19.00 a Noicàttaro (Bari), presso l'Istituto "S. Agostino" (corso Roma, 130), i Corsi ricreativi per la Terza età di Adelfia presenteranno: "La grande storia d'amore". Musica e canto diretti dal maestro Pietro Barbieri. Regia Ernestina Garofalo. Introduce: Rossella Cinquelpalmi, presidente del locale Mpv.

Tavola rotonda A Roma

Domani a Roma alle ore 20.45, presso la sede dell'Ice (Viale Belle Arti 8) tavola rotonda sul tema: «Nessuna vita è inutile». Relatori monsignor Ignacio Carrasco De Paula e Giuseppe Noia.

Dibattito a Fondi

Sabato 4 alle ore 17.00 a Fondi (Latina), presso il Castello Caetani, dibattito sul tema «Giovani aperti alla vita» con Maria Pia Buracchini. L'iniziativa è del Cav di Lenola.

Musica a Monopoli

Sabato 4 alle ore 19.30 a Monopoli (Bari), presso la Scuola Media "A. Volta" (Via Togliatti) musica e canzoni per comunicare una nuova cultura della vita.

Festa a Poggibonsi

Domenica 5 a Staggia di Poggibonsi (Siena), presso la Parrocchia di S. Maria Assunta, festa per iniziativa del Cav di Siena. Il programma prevede alle ore 11.00 la Messa presieduta dall'arcivescovo Antonio Buoncristiani e alle ore 15.00 testimonianze con la consegna del premio «Amico della Vita».

Benedizione delle mamme

Domenica 5 alle ore 10.30 a Messina, presso la parrocchia San Salvatore, Messa animata dai volontari del Cav "Vittoria Quarenghi". Seguirà la benedizione delle mamme in dolce attesa.

A Milano il film «Non lasciarmi»

Lunedì 6 alle ore 21 a Milano, presso il Cinema Teatro Osoppo (Via Osoppo 2) proiezione del film: «Non lasciarmi» di Mark Romanek. L'iniziativa è del Mpv ambrosiano.

Incontro A Ravenna

Venerdì 10 alle ore 20.45 a Ravenna, presso il Cinema Corso (Via Roma 51) incontro sul tema: «Quale difesa della vita umana nel mondo di oggi?». Relatori Renzo Puccetti e Giorgio Maria Carbone OP. Moderatrice Cinzia Baccagliani, presidente Mpv di Ravenna.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi» le spille (perfeite riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi per denunciare la realtà dell'aborto, non si fermano. Come riceverli? Vengono spediti a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul ccp n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine dal sito www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, Aborting America.

Costituzione ungherese

Un modello esemplare per tutta l'Europa



Pro Life in difesa della Costituzione davanti al Parlamento

Ho seguito i lavori preparatori della nuova Costituzione ungherese, e credo di sapere il perché di tanta aggressione e contro il Governo magiaro da parte della sinistra internazionale (si è mossa persino la Clinton!). Perché l'accusa di autoritarismo antidemocratico ad un popolo che per primo, nel 1956, versò il suo sangue nel tentativo di conquistare la democrazia e la libertà? È giusta la pretesa europea di sottoporre ad esame ogni legge interna di uno Stato? Perché solo nei riguardi dell'Ungheria?

C'è un episodio che fa capire. La Commissione Europea ha imposto al Governo ungherese di distaccare dai muri i manifesti che mostravano l'immagine di un feto con la scritta: «mamma, lo so che hai problemi, ma ti prego:

È infondata
l'accusa
vetero
femminista
di autoritarismo
antidemocratico

prendi contatto con il centro delle adozioni». Gli aspetti della Costituzione più criticati dal vetero femminismo sono l'invocazione, nel preambolo del nome di Dio, e, nel testo, l'affermazione della dignità umana fin dal concepimento e il riconoscimento della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna. Possibile che nel cuore dell'Europa, in una Nazione progredita, nel

2011, si possano scrivere queste cose? Avevano già tentato di mettere all'indice la Costituzione irlandese sul diritto alla vita e le modalità applicative della legge polacca sull'aborto, ma si trattava di norme non recenti di Stati giudicati ipercattolici e quindi, come tali, «arretrati». Ma come accettare, oggi, quella Costituzione ungherese? Naturalmente non si può escludere l'opportunità di qualche correzione delle leggi sull'economia o sulla magistratura, ma noi, che parliamo di «valori non negoziabili» dovremo mettere ordine tra ciò che è più importante e ciò che lo è di meno. Per questo la Costituzione Ungherese, lungi dall'essere un rigurgito medievale, è un modello esemplare per tutta l'Europa.

Una qualche vocazione all'esemplarità si era già manifestata in Ungheria, in una sentenza della Corte Costituzionale ungherese (n. 64/91): «il concetto giuridico di uomo si dovrebbe estendere alla fase prenatale, fino al concepimento. La natura e la portata di tale estensione potrebbero essere paragonate soltanto alla abolizione della schiavitù, anzi sarebbero ancora più significative perché la soggettività giuridica dell'uomo raggiungerebbe il suo estremo limite possibile e la sua perfezione».

Carlo Casini

Parigi, in marcia guardando al voto

Trentamila all'evento organizzato dal Collectif Trecento i volontari Tra gli italiani anche un sindaco

DI ELISABETTA PITTINO

«**Q**uale candidato mi lascerà vivere?» è la domanda inquietante del bambino nella pancia della mamma ai candidati, alla vigilia delle elezioni presidenziali e legislative in Francia.

Siamo all'ottava edizione della Marcia parigina per il rispetto della vita, il 22 gennaio 2012.

In effetti quel bambino minuscolo ha un interesse molto serio al risultato delle elezioni... potrebbe non nascere, come tanti altri prima di lui (200mila bambini ogni anno non nascono in Francia dal 1975), da quando qualcun altro ha votato una legge che permette di sopprimere i nascituri, che non hanno diritto di voto!

E allora si manifesta, si marcia. Come dice Cécile Edel, una delle responsabili della marcia e presidente di Choisir la vie «noi non smetteremo di batterci per la vita e riusciremo a vincere». Per questo in Francia dal 2005 undici differenti associazioni pro vita si sono riunite in un Collectif, «En Marche pour la vie».

Lavorare insieme tra associazioni diverse - oltre alle promotrici ci sono le associazioni sostenitrici - «non è molto facile - dice Paul Ginoux Defermon portavoce del Collectif e vice presidente di Choisir la Vie - perché tutti abbiamo punti di vista differenti, ma quel giorno siamo pronti a scendere a compromessi per un lavoro comune. È infinitamente preferibile lavorare insieme piuttosto che ciascuno per conto proprio».

Il lavoro organizzativo inizia almeno sette mesi prima della marcia, spiega Defermon, poi gli ultimi cinque mesi il lavoro diventa molto intenso.

Sono 300 i volontari per l'organizzazione della marcia, giovani e giovanissimi. «I giovani fanno venire i giovani. E' così che la marcia si ingrandisce a poco a poco». Dice



Parigi, 22 gennaio. Tre flash sulla Marcia per la vita. A sinistra la delegazione italiana in Place de l'Opera



Defermon. In effetti ogni anno i partecipanti aumentano - quest'anno sono stati 30.000 - e la grande maggioranza è costituita da giovani. Ci sono pure molti bambini delle scuole elementari e medie: i più agguerriti. Sono in testa alla marcia, reggono un nastro che dice «Degli eletti per la vita» e cantano quello che è diventato in questi anni l'inno della marcia: «Se fossi presidente della Repubblica, nessun bambino farebbe una fine tragica».

Tra le delegazioni straniere oltre all'Italia, con i giovani del Mpv e l'associazione Voie Vivere, Belgio, Paesi Bassi, Romania, Germania, il Sudafrica!

Nella delegazione italiana del Mpv, come sempre la più numerosa - sono in venticinque quest'anno - è presente il

sindaco di Berzo S. Fermo (Bergamo), Luciano Trapletti, il quale entusiasta dice «Il valore della vita in cui credo fortemente è fondamentale. Se non mettiamo la vita, soprattutto del più indifeso, al primo posto penso che avremmo poco da pensare all'economia».

La marcia è dedicata quest'anno alla memoria di Jean Bernard Grenouilleau, difensore strenuo del diritto alla vita e iniziatore di questa marcia, scomparso nell'aprile scorso.

Ad accogliere il corteo a Place de l'Opera, termine del percorso, c'erano i musicisti - bassotuba, trombe, tromboni, sax e tamburi - volontari anche loro.

Nel discorso conclusivo della marcia Jean-Marie le Ménég, presidente della Fon-

dazione Lejeune, dice «la legge sulla bioetica che rende sistematica la diagnostica prenatale e dà la caccia al bambino down, instaura non più soltanto un eugenismo di fatto ma un vero e proprio eugenismo di diritto».

Nell'augurare successo alla marcia l'eurodeputato Carlo Casini, presidente del Mpv italiano, scrive nel suo messaggio, che si può trovare interamente su <http://enmarchepourlavie.fr/soutien-de-carlo-casini-president-du-mouvement-pour-la-vie>: «penso che sia giunto il momento di mettere in pratica un coordinamento unitario di tutti coloro che vogliono difendere la vita umana e il diritto alla vita fin dal concepimento in Europa...». Rendez vous al 20 gennaio 2013!

INTERNET

Con Twitter una primavera pro Life?

Se esattamente un anno fa l'Egitto stava voltando pagina con la caduta del regime di Mubarak. Lo si deve anche alle nuove tecnologie di comunicazione.



Un ruolo fondamentale - a parere di molti - è stato quello svolto da Twitter (www.twitter.com). Nella foto un grafico (che si può vedere in modo

dinamico su YouTube all'indirizzo www.youtube.com/watch?v=2gukJfvq4ul&feature=player_embedded) che dà l'idea delle migliaia di contatti che si possono raggiungere con un solo tweet (messaggio di 160 caratteri). Sorge quindi una domanda: se Twitter ha avuto un ruolo tanto importante nella primavera araba, non può averne uno non meno importante per una primavera pro Life? E allora registriamoci e facciamo rete. Come usare questo strumento di comunicazione? Istruzioni si trovano anche in questo sito: [@PieroPirovano](http://www.2puntozeropertutti.it/?page_id=30)